

LA COMUNITA MONTANA E LE INFRASTRUTTURE

di Dino Massi e Luigi Calcagni

Nelle zone di montagna e svantaggiate, come sono quelle della Comunità Montana del Tronto, al fine di preservare ed incrementare l'attività agricola necessaria per mantenere un livello adeguato di popolazione e per conservare l'ambiente naturale e le sue risorse diventa estremamente necessario provvedere ad una adeguata infrastrutturazione del territorio con opere nuove e con la manutenzione di quelle esistenti.

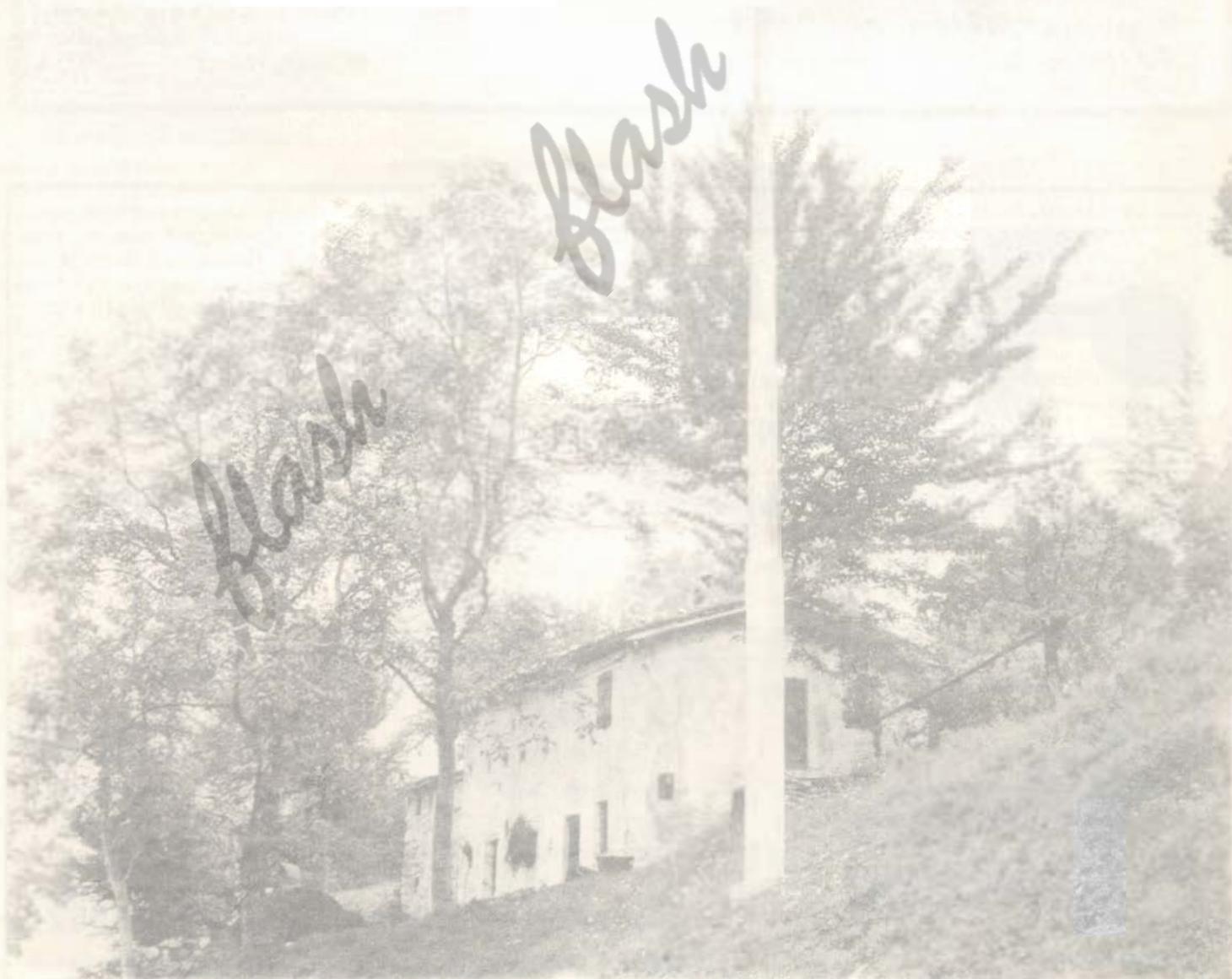
Tra gli scopi prioritari della Comunità Montana, vi è appunto quello di provvedere, nelle zone che non siano dotate

di infrastrutture sufficienti, a realizzare vie di accesso alle aziende, fornitura di elettricità, di acqua potabile ecc..

Nei programmi della Comunità Montana del Tronto, c'è sempre stato un sostanziale impegno su questi problemi, spendendo una buona parte delle proprie, purtroppo scarse, risorse per le infrastrutture. Nel 1980 però si è presentata l'occasione propizia di sfruttare finanziamenti provenienti dalla Comunità Economica Europea. Infatti dal programma quadro della C.E.E. e dal Piano Agricolo Nazionale, presentato dal-

l'Italia alla Commissione Europea, nasce un regolamento attraverso il quale lo stato membro, nel nostro caso l'Italia, usufruisce di un aiuto economico-finanziario volto a perseguire un'azione comune per il miglioramento delle infrastrutture in talune zone rurali, di fatto svantaggiate. Si inserisce così nella realtà delle zone montane e svantaggiate il cosiddetto regolamento C.E.E. n° 1760.

Spetta alle regioni la programmazione, ciascuna per il proprio territorio, degli interventi per il miglioramento delle infrastrutture d'interesse agricolo. E la



Il potenziamento dell'elettrificazione è necessaria per consentire la permanenza e lo sviluppo della popolazione agricola.